

ESPANSIONE INTERNAZIONALE. 2

Apertura all'estero: ora la Cina diventa un modello

La Cina è diventata il primo destinatario di investimenti diretti (Ide) italiani e il tasso di crescita del rapporto tra gli Ide e il Pil è superiore a quello dell'export sul Prodotto lordo. E ancora, l'internazionalizzazione produttiva in Cina è stimolata da incentivi pubblici, mentre in Italia non si è ancora giunti ad una coordinata politica pubblica che regoli l'internazionalizzazione d'impresa in chiave strategica. Lo sostiene, in un incontro svoltosi ieri presso la Camera di commercio di Napoli, Daniele Maddaloni autore del volume "Investimenti diretti in Cina. Politiche pubbliche e valutazioni economico-finanziarie" pubblicato dalla **Franco Angeli** di Milano con prefazione di Cesare Romiti.

● **Nadia Pedicino**

Il volume si basa su una ricerca effettuata sul campo e il principale risultato è che la Cina rappresenta il mondo che cambia, nel senso che le trasformazioni che stanno avvenendo in quel paese esercitano un effetto dirompente sull'economia mondiale. Della stessa opinione è **Adriano Giannola**, Istituto Banco di Napoli Fondazione: "In questi ultimi anni l'economia in Cina è molto cambiata ha messo al centro della logistica mondiale il Mediterraneo. Più che guardare al cambiamento all'interno del paese asiatico bisogna analizzare come tutto ciò si riflette nel mondo". Secondo **Mario De Miranda** presidente Eurosportello, il colosso asiatico è un mercato che va affrontato con la giusta programmazione. "Noi come Eurosportello e come Camera di commercio - racconta - siamo andati più volte in Cina ad accompagnare le piccole e medie imprese e abbiamo capito che l'elemento più importante è presentarsi con un proprio brand". Gli fa eco **Paolo Scudieri** vicepresidente dell'Unione Industriali di Napoli con delega all'internazionalizzazione, che replica: "Le opportunità in Cina per le piccole e medie imprese ci sono ma devono essere sostenute dagli enti preposti al processo di internazionalizzazione". Dalla ricerca risulta anche che uno dei settori che presenta le maggiori possibilità di cooperazione tra cinesi e italiani è quello armatoriale, come sostengono **Nicola Coccia**, presidente di Confitarma e **Giuseppe Mauro Rizzo**, numero uno dei Giovani armatori di Confitarma, secondo i quali i cantieri navali in Asia attraggono gli armatori italiani per l'alto livello tecnologico.

www.ecostampa.it

